

LA NORMA. Al ricercatore il 50% dei proventi. Ma vale solo per i brevetti dell'Ateneo Brevetti e diritti di proprietà: ecco le regole dell'Università

Il business della "valorizzazione" dei diritti di proprietà intellettuale, com'è il caso del brevetto di Biomvis cui ha collaborato il Cibio, ha un suo sistema regolatorio. A livello nazionale, il Codice della proprietà industriale è del 2005 (decreto legislativo n. 30). Stabilisce, tra l'altro, che «il diritto al brevetto per l'invenzione industriale spetta all'autore dell'invenzione e ai suoi aventi causa». Il Codice norma anche le invenzioni dei dipendenti delle università e degli enti pubblici di ricerca, stabilendo che «il ricercatore è titolare esclusivo dei diritti derivanti dall'invenzione brevettabile di cui è autore». La legge stabilisce inoltre che «in ogni caso l'inventore ha diritto a

non meno del cinquanta per cento dei proventi o dei canoni di sfruttamento dell'invenzione. Queste disposizioni del Codice, però, «non si applicano nelle ipotesi di ricerche finanziate, in tutto o in parte, da soggetti privati ovvero realizzate nell'ambito di specifici progetti di ricerca finanziati da soggetti pubblici diversi dall'università, ente o amministrazione di appartenenza del ricercatore». Per quanto riguarda l'Ateneo di Trento, l'ultimo regolamento in materia di proprietà intellettuale è stato emanato dal rettore il 22 luglio scorso. Il regolamento norma diversi aspetti, come la titolarità dei diritti di proprietà intellettuale (che spettano all'Università se l'attività di ricerca è finanziata, in tutto o in parte, da soggetti privati, salvo che il contratto con il soggetto

finanziatore non disponga diversamente), gli obblighi di riservatezza e la ripartizione dei proventi derivanti dall'attività di valorizzazione. Il regolamento di UniTn stabilisce che il 50% dei proventi vada al ricercatore, il 20% alla struttura (dipartimento) coinvolta nella ricerca e il 30% all'Amministrazione centrale dell'Ateneo. Ma si tratta di un regolamento, appunto, che vale per i brevetti depositati dall'Università. Nel caso del vaccino "senese-trentino" cui ha lavorato il Cibio, la titolarità del brevetto è in capo all'azienda privata Biomvis.

Do. S.



Peso: 12%